

LA NOVITÀ / LA GESTIONE DELL'ABBAZIA ALL'ASTA

Tre offerte per Mirasole a giugno l'assegnazione

CI SONO il Comune di Opera, un'associazione temporanea di enti senza fini di lucro composta da Fondazione Arché, Fondazione Progetto Arca, Vintage Arché scs progetto Mirasole srl e una terza associazione, la Fondazione centro di orientamento educativo, che promuove l'educazione religiosa. Sono i tre soggetti che hanno presentato un'offerta per avere in gestione la splendida ma disabitata abbazia di Mirasole. Orfana dall'estate scorsa dei frati Premostratensi che, per due anni, avevano fatto rinascere l'edificio da un punto di vista civile, culturale e religioso.

Il Policlinico, proprietario dell'abbazia che era rimasta vuota per 500 anni, ha cercato un altro ordine religioso, impresa vana. Di qui il bando, pubblicato a marzo e per il quale martedì sono scaduti i termini di presentazione. «Le tre offerte in busta chiusa — spiega Achille Lanzarini, direttore della fondazione Sviluppo, l'ente di diritto privato che gestisce il patrimonio rurale dell'ospedale — saranno aperte dalla commissione aggiudicatrice. La data deve ancora essere fissata». La commissione è presieduta da Paola Pessina, rappresentante del consiglio d'amministrazione del Policlinico e della Sviluppo, e come consiglieri ci sono il cappellano del Beccaria don Gino Rigoldi, l'architetto Federica Cavalieri per la soprintendenza ai beni Architettonici, l'architetto Giordana Ferri, direttore



Costruita nel XIII secolo, l'abbazia è di proprietà del Policlinico di Milano

della Fondazione Housing Sociale, il professore Nicola Pechiari della Bocconi. «Dovremo trovare le date per far riunire tutti, mi auguro che entro la metà di giugno si arrivi

Abbandonata dai frati, la vogliono il municipio di Opera e due realtà no profit

all'aggiudicazione». La procedura prevede la seduta pubblica di apertura per verificare la correttezza amministrativa delle offerte. Poi in seduta privata la commissione farà le

sue valutazioni sulle singole componenti dell'offerta tecnica. «In caso di interventi sull'abbazia abbiamo chiesto — precisa Lanzarini — uno studio tecnico in cui si indicassero le modalità d'intervento».

Cosa le tre realtà vogliono fare all'interno dell'abbazia è per adesso ancora da svelare. Anche se è noto che il Comune di Opera, nel cui territorio sorge, non vuole perdere l'occasione di proseguire il rilancio avviato dai frati, che l'avevano ristrutturata e trasformata in un centro attivo anche dal punto di vista sociale e culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

